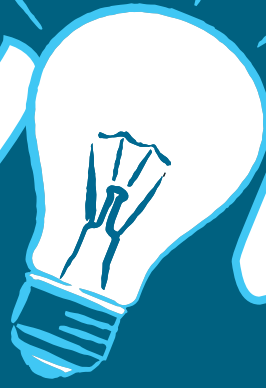


# GIRA SVOLTA



Giornale d'Istituto - Liceo Scientifico Statale "Alessandro Volta" - Reggio Calabria - Italia

Numero 1 - Dicembre 2015

## MA REGGIO È DI TUTTI?

di Anna Ficara, V G

Reggio è la mia città, qui sono radicate le mie origini e spero tanto possa esserci anche il mio futuro. Un giorno, per puro caso, cercando tra vecchi oggetti in cantina, il mio sguardo venne catturato da un vecchio album fotografico. Cominciai a sfogliarlo e vidi lo splendore delle immagini di una città immortalata in bianco e nero. Erano vecchie fotografie scattate dal mio bisnonno che rappresentavano Reggio Calabria nei primi decenni del Novecento. Spinta dalla curiosità che nasceva dal vedere due città completamente diverse, quella delle foto e quella odierna da me vissuta, ebbi il desiderio di documentarmi sulle sue origini. Mi affascina una citazione di Tucidide: «Finché giunsero in vista di Reggio, acrotèrio d'Italia». Tucidide, dunque, sintetizzando in poche parole bellezza, grazia e magnificenza della città, aveva definito Reggio come "acrotèrio d'Italia" per il promontorio di Punta Calamizzi che sembra volersi ricongiungere alla Sicilia in un'armoniosa estensione, come se fosse il "tempio d'Italia". Reggio Calabria, infatti, grazie anche

alla sua posizione geografica fu, nel periodo della Magna Grecia, una delle grandi capitali del Mediterraneo, centro di intensi traffici commerciali e di un crescente potere economico.

Nello scoprire che la Reggio di un tempo poteva considerarsi, per utilizzare una terminologia moderna, un vero e proprio "patrimonio dell'umanità" e che poteva essere definita come "una Reggio del mondo intero", mi rattristai nel compararla all'attuale, impoverita da tanti drammi sociali e ambientali. Lontani mi sembravano i canti omerici che descrivevano la bellezza mitologica della città di Reggio, oggi non più città magnifica e acrotèrio d'Italia, ma frontiera del dramma di migliaia e migliaia d'immigrati che fuggono dalle guerre e dalle carestie ed approdano da noi. Nella Reggio odierna dove il lavoro scarseggia, la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli insostenibili, dove il reddito pro capite è tra i più bassi d'Italia, dove la corruzione e il malaffare sono la normalità, dove i servizi sono scadenti e a volte inesistenti, dove bastano due ore di pioggia per far saltare le fogne ed allagare la città, si aggiunge anche

il problema dell'accoglienza agli immigrati. Una realtà che può apparire insostenibile ad una Reggio che non è più una città "del mondo intero" ma che forse non è sentita come "propria" nemmeno da tanti reggini. E tuttavia la Reggio che, nonostante i suoi problemi, senza strutture e con grandi difficoltà organizzative, accoglie migliaia e migliaia di immigrati, solo con il cuore di tanti volontari, la Reggio che è stata considerata dai quotidiani nazionali un esempio per l'Italia a motivo di quello che fa proprio nell'accoglienza agli immigrati, dimostra che questo è forse il modo per tornare ad essere la "Reggio di tutti", a cominciare

dagli immigrati stessi che ospita e che oggi, dopo qualche giorno dal loro arrivo, pensano bene di andarsene.

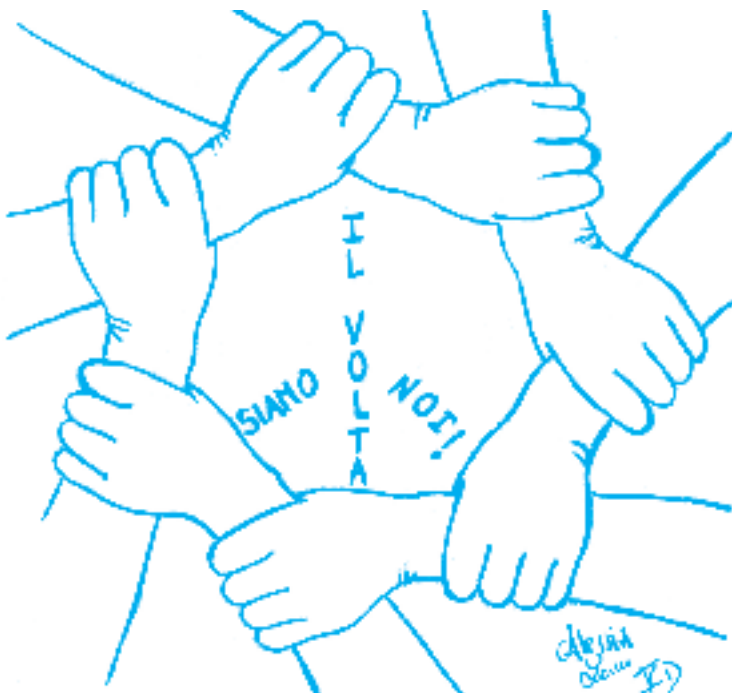
Sarebbe bello risvegliarsi una mattina e riscoprire la Reggio gloriosa di un tempo, dove tanti giovani come me possano trovare un senso per il loro futuro. Chiudo quell'album di foto trovato in cantina e lo ripongo dove l'avevo trovato, consapevole del fatto che, nonostante le difficoltà e la scarsità di mezzi, qualcosa ognuno di noi può fare perché Reggio possa tornare ad essere la "Reggio di tutti", una città che comunque per me resta la città che amo e in cui sono profonde le mie radici.

## La scuola di TUTTI è per TUTTI?

Gianluca Campagna, V G

"Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua capacità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a crederci stupido." Così diceva, nella prima metà del '900, un giovanotto di nome Albert Einstein, passato alla storia per le sue mirabili scoperte nel mondo scientifico, ma anche per la sua a dir poco eccentrica personalità. Tuttavia a distanza di un secolo gli interrogativi che scaturiscono da questa sua affermazione sono più che mai attuali. In Italia, la questione sulla riforma della scuola, e più in generale sulla riforma dell'istruzione, è stata affrontata in molte legislature e da numerosi governi indipendentemente dall'area di appartenenza politica. L'articolo 34 della nostra Costituzione recita inequivocabilmente "La scuola è aperta a tutti" e continua "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". Quindi la scuola è di tutti, ma, in fondo, è per tutti? Metodi così standardizzati di programmazioni, verifiche e valutazioni, tutelano la diversità di milioni e milioni di studenti? In questo senso Einstein aveva ragione, urge un cambiamento. Per fortuna qualcuno se n'è accorto, e le cose stanno iniziando a cambiare. La riforma della "Buona Scuola" attuata dal governo Renzi, per quanto da molti e per molti aspetti sia considerata un fallimento, offre alcuni buoni spunti per una scuola che sia veramente all'avanguardia, almeno sulla carta. Più fondi per la tecnologia

nelle scuole, per l'edilizia scolastica e per l'aggiornamento dei docenti, un monte ore obbligatorio di alternanza scuola-lavoro (giuste le 400 ore per i tecnici e professionali, un po' meno le 200 per i licei), sono tutte misure che provano a dare "una ventata d'aria fresca" alla scuola italiana. Ma tutto questo non basterà. Non dimentichiamo che il fine principale della scuola non è solo la mera trasmissione di informazioni, ma quello di "building up a personality", direbbero gli anglofoni (un concetto che si può rendere con "formare una persona"), tramite l'apprendimento e soprattutto tramite la gioia di apprendere. Ma come fa la scuola a stimolare l'interesse in un giovane, già alle prese con le problematiche tipiche dell'età pre-adolescenziale e successivamente adolescenziale, se spesso dà un ruolo marginale alla creatività dello studente? La creatività e la possibilità di esprimere le nostre attitudini sono le caratteristiche che indubbiamente ci danno una marcia in più, specie nell'apprendimento. Una scuola, per definirsi tale, non può non mettere al centro l'individualità di ogni studente. Persino Sir Kenneth Robinson, nome noto nel campo dell'educazione (i suoi contributi gli sono valsi il titolo di baronetto nel 2003), afferma nei suoi famosissimi discorsi alle conferenze canadesi TED, che "la scuola moderna sta uccidendo la creatività". Nel suo ultimo libro propone inoltre una ricetta per una nuova scuola con "meno intelligenze omologate e più pensiero creativo". E noi, cosa stiamo aspettando?



## Scuola e percorsi di studio: SCIENZE APPLICATE E SPORTIVO

Sara Tarantino II C, Samuel Marino I C, Davide Latella IV E

Inserirsi in un nuovo istituto scolastico non è mai stato semplice. Un alunno al primo anno deve integrarsi in un nuovo ambiente con professori e compagni nuovi, ambienti diversi e metodi di studio e di insegnamento, logicamente, differenti da quelli conosciuti alle scuole medie... Il punto di forza del nostro Liceo è sicuramente quello dell'accoglienza! Attraverso progetti, iniziative, conferenze ed attività che si svolgono all'interno della scuola riusciamo ad aiutare i ragazzi del primo anno ad inserirsi nel gruppo scolastico. Ma qual è il pensiero dei ragazzi appena arrivati al Volta? Cosa avranno invece imparato gli alunni di quinto anno che si stanno preparando a sostenere gli esami di stato? Per scoprirlo abbiamo intervistato alcuni alunni. Cominciamo con due ragazzi che hanno scelto l'indirizzo tradizionale, dei quali uno frequenta il primo liceo (studente A) e l'altro il quinto (studente B).

### 1. Ciao, come ti chiami?

A: Ciao, mi chiamo Samuel Marino di I C.

B: Ciao, il mio nome è Paolo Lucisano e frequento la V E.

### 1. Qual è stata la tua prima impressione della scuola?

A: A prima vista la scuola mi è sembrata affascinante. Il giorno in cui l'ho vista all'interno per la prima volta oltre ad esse-

re meravigliato ero molto emozionato.

B: La prima impressione della scuola è stata certamente positiva. Non ho avuto dubbi nello scegliere in quale istituto iscrivermi: fin da subito il Volta si è dimostrato ricco di aspetti interessanti.

### 1. Ed ora la tua opinione è cambiata?

A: No, la mia opinione non è cambiata, anzi, potendo usufruire delle strutture della scuola, la mia opinione è migliorata.

B: Sono fiero di dire che la mia opinione è rimasta invariata, in quanto l'istituto è stato sempre ben organizzato. Offre molte opportunità per approfondire le varie materie, mediante locali e attrezzature idonee; inoltre ho notato che c'è un confronto costruttivo tra studenti, grazie ai numerosi progetti. Infine vorrei aggiungere che sono fiero di appartenere a questa scuola perché, accrescendone la cultura, fornisce le giuste basi affinché ogni studente riesca ad inserirsi in modo ottimale nella società.

### 1. Quali sensazioni hai provato durante il tuo primo giorno al Volta?

A: Ricordo che il cuore mi batteva forte durante i primi incontri con i compagni e con i professori da cui ho appreso molto. Ma la vera emozione l'ho provata quando mi sono seduto per la prima volta in classe, aspettando il professore. Nella mia testa ripetevo: "come passa la vita, sembra ieri che frequentavo la prima media e ora sono qui".

B: Un po' come tutti coloro che sono entrati

per la prima volta in un liceo, il primo giorno di scuola ero un po' spaventato, in quanto rappresentava una novità nella mia vita. Al tempo stesso, però, ero particolarmente emozionato per la nuova sfida personale e anche molto desideroso di ampliare le mie conoscenze, soprattutto in ambito matematico, consapevole che in questa scuola sarei riuscito a coltivare le mie passioni.

### 1. Grazie ai docenti ed ai collaboratori scolastici ti è stato semplice ambientarti al liceo?

A: I professori sono eccezionali! Sono riuscito ad ambientarmi subito, grazie al loro aiuto e a quello di tutti i collaboratori scolastici. Se oggi sono così sereno e tranquillo durante le ore di lezione è anche merito loro!

B: Il lavoro svolto dai docenti e dai collaboratori ha senz'altro contribuito alla mia integrazione nel liceo. Penso comunque che l'ambientarsi in una scuola dipenda molto dalla persona stessa, dalla sua convinzione di voler intraprendere un determinato tipo di percorso.

### 1. Con i compagni hai legato fin da subito?

A: Sì, con i compagni ho legato fin da subito: sono ragazzi educati, simpatici e molto cordiali con cui ho stretto immediatamente amicizia.

B: Prima di tutto penso di portermi ritenere molto fortunato vista la classe alla quale appartengo. Fin da subito ho stretto amicizia con alcuni dei miei compagni ed oggi, posso dirvi, che loro sono diventati i miei migliori amici. Con altri invece ho legato più lentamente, ma comunque siamo una classe unita e compatta!

### 1. Cosa ne pensi riguardo alle strutture del Volta?

A: Al primo impatto sono rimasto ammollito solamente guardando l'imponenza dell'edificio e delle sue strutture. Mi rendo conto che i vari laboratori, il campetto, la palestra, la rendono una scuola molto innovativa e all'avanguardia.

B: Credo che il Volta sia una delle migliori scuole reggine sotto l'aspetto edilizio, in quanto possediamo tantissime strutture polisportive.

### 1. Cosa credi potrà offrirti questo percorso formativo al termine dei tuoi studi?

A: Io, come penso tutti i miei coetanei, sono entrato in questa scuola avendo in mente degli obiettivi precisi. Per mantenerli dobbiamo sicuramente impegnarci, sia noi che gli insegnanti. Credo che questo liceo sia ottimo per permetterci di realizzare i nostri sogni e sicuramente riuscirà a darmi le basi adeguate per intraprendere la carriera universitaria e lavorativa.

B: I miei cinque anni al Volta sono stati un percorso formativo molto ampio e importante, non solo per quanto riguarda l'aspetto culturale, ma anche quello sociale. Credo di aver raggiunto livelli culturali elevati che mi permetteranno di affrontare al meglio l'università. Ho imparato inoltre a sapermi rapportare con la realtà, con il mondo adulto e con la società. Concludo con un ringraziamento per l'intervista e con un saluto a tutto il liceo scientifico "A. Volta"!

Oltre all'indirizzo tradizionale il nostro liceo offre altri percorsi formativi: liceo delle scienze applicate e liceo sportivo inseriti recentemente e quindi rappresentano anche una novità per gli alunni. Vediamo se questi corsi riescono a soddisfare le loro aspettative. Lo studente A frequenta l'indirizzo delle scienze applicate, S il liceo sportivo.

### 1. Ciao, come ti chiami?

A: Sono Sara Iaria e frequento la I A scienze applicate.

S: Bruno Caridi di I C sportiva.

### 1. Qual è stata la tua prima impressione della scuola?

A: Ho subito pensato fosse una scuola accogliente, in cui tutti si impegnano con responsabilità per adempiere al loro dovere.

S: Ho pensato fosse una scuola molto bella, accogliente, fornita e con numerose attività.

### 1. Cosa ne pensi riguardo le strutture del Volta?

A: Credo che sia il liceo con le strutture migliori di Reggio. Infatti l'ho potuta confrontare con tutte le altre scuole durante gli open-day. Mi ha colpita particolarmente la presenza dei tanti laboratori.

S: La struttura che mi ha stupito particolarmente è la palestra, vista la sua notevole ampiezza e la grande varietà di sport che vengono praticati al suo interno.

### 1. Grazie ai docenti e ai collaboratori scolastici, è stato semplice ambientarti al liceo?

A: Sì. I docenti sono tutti molto disponibili. Il più grande contributo lo dà la preside con la sua costante presenza tra gli alunni.

S: Sì. Fin da subito ho incontrato persone molto umili, gentili e sempre disponibili. Tutti sono pronti ad aiutarci. Fin dal primo giorno ho trovato conforto nelle loro parole e nei loro gesti.

### 1. Invece come ti sei trovato in questo indirizzo con materie differenti da quelle studiate alla scuola media?

A: Molto bene. Soprattutto con l'informatica ho avuto un buon approccio, benché sia una materia per me nuova.

S: Essendo un amante dello sport, credo che questo indirizzo sia uno dei più interessanti e con più attività intriganti da svolgere durante l'anno. Infatti tutti i mesi la scuola ci permetterà di avvicinarci a uno sport diverso. Questo mese ad esempio abbiamo praticato Judo alla pagoda.

### 1. Infine, l'indirizzo che hai scelto ha soddisfatto le tue aspettative? O hai notato qualcosa che le ha deluse?

A: Sono rimasta soddisfatta considerate le offerte formative che questo corso propone. Oggi mi rendo conto di aver fatto la scelta giusta.

S: Di giorno in giorno mi convinco sempre più di aver trovato ciò che mi appassiona e che potrà offrirmi un percorso lavorativo adatto a me al termine dei miei studi.

## Scuola e territorio: qualche proposta

Maria Saveria Minutolo, I C

Il rapporto tra scuola e territorio nella società del 2015 è fondamentale: motivare un ragazzo o una ragazza di 13 anni perché coltivi i propri sogni non è solo un discorso di efficacia didattica ma diventa una cosa molto più ampia che comprende soprattutto il coinvolgimento a 360 gradi degli alunni all'interno della scuola. A Reggio Calabria, nonostante sia una delle città meno considerate in Italia, nel nostro piccolo abbiamo comunque tante istituzioni che preparano i ragazzi ad un futuro pieno di (speriamo!) grandi successi. Partirei proprio dal nostro liceo il quale offre un indirizzo davvero fondamentale come quello sportivo. Lo sport spesso viene considerato inutile, una perdita di tempo, ma non è così: "Il mondo appartiene agli energici". L'esercizio fisico fa bene al corpo e spesso manca nelle attività del nostro quotidiano, per pigrizia, stanchezza o semplicemente per cattiva abitudine. La medicina, infatti, riconosce senza ombra di dubbio che l'attività fisica svolge un ruolo importante nel garantire una buona salute.

Una realtà importante nel territorio, in cui è presente da molti decenni, è il Con-

servatorio di Musica "Francesco Cilea", una istituzione statale di Alta formazione musicale. Essa è una delle più antiche scuole pubbliche di musica del Sud Italia, la prima istituzione di Alta cultura fondata in Calabria. Il Conservatorio è nato grazie alla precedente opera di sensibilizzazione alla cultura musicale svolta dal Liceo Musicale di Reggio fondato dal direttore d'orchestra reggino Giuseppe Scopelliti. Oggi il Conservatorio conta circa 800 studenti e 98 docenti, possiede una biblioteca con migliaia di titoli e un auditorium, dotato di un organo a trasmissione meccanica. Tra le scuole ad indirizzo professionale della città vi è l'Istituto Professionale Enrico Fermi, il quale è l'unico che offre alcuni indirizzi specifici come quello odontotecnico. La scuola fornisce le competenze per questa interessante professione del settore sanitario.

È importante perciò guardarsi intorno per scoprire, osservare, sfruttare tutto ciò che offre il territorio anche in campo scolastico, e poi collaborare con tutti, mettere impegno in ciò che viene fatto, ma soprattutto apprezzare quello che abbiamo, perché è solo così che si può sperare in un futuro migliore.

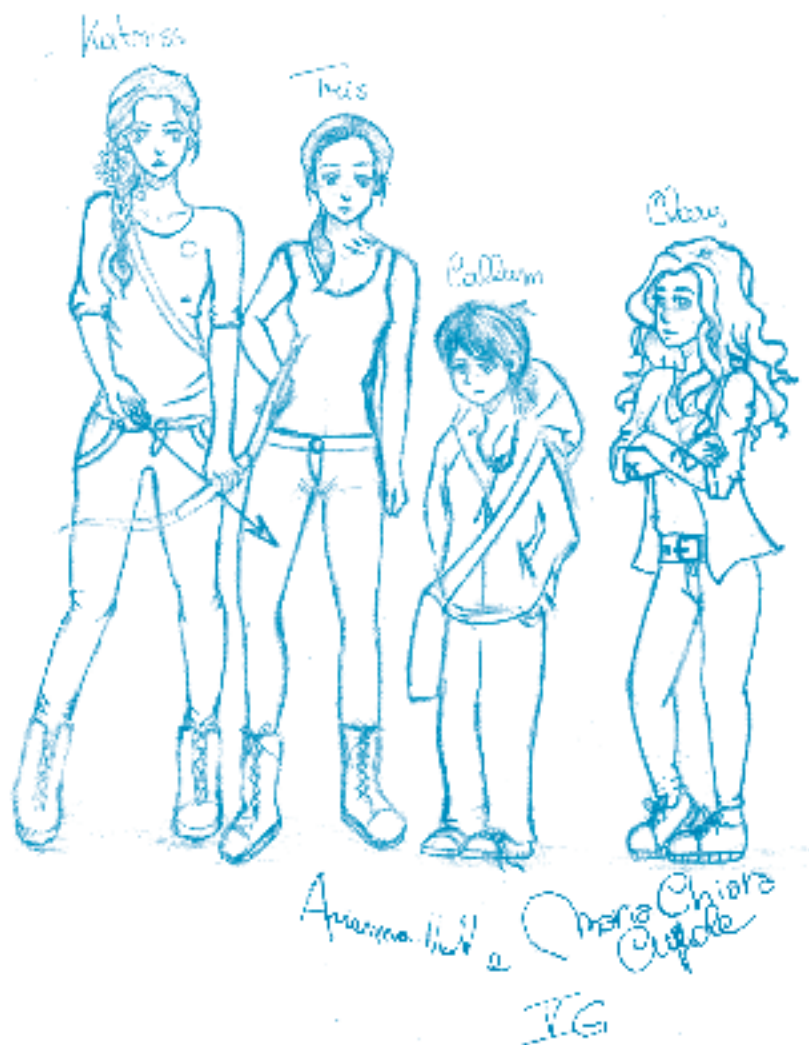
# INSIDE OUT

Giada Raffa IV C

"Vi è mai capitato di guardare una persona e chiedervi che cosa le passa per la testa?" In questo modo esordisce il film d'animazione "Inside out", rilanciato dalla Disney-Pixar nelle sale nel settembre 2015. Il film segue la storia di Riley e delle sue emozioni. La bambina è costretta a trasferirsi in una nuova città, San Francisco, con la propria famiglia. Durante il film Riley non riesce a capire realmente cosa prova poiché cerca di mascherare i propri turbamenti, ma grazie alle avventure vissute dalle sue emozioni che la porteranno ad accettare il suo trasferimento riuscirà a crescere. Il film "Inside out" spiega quello che proviamo ogni giorno in un modo del tutto innovativo che ha entusiasmato i bambini, ma ha ricevuto grande interesse anche dal pubblico adulto. Film in cui si parla dell'infanzia di un bambino si sono già visti, ma in questo caso viene trattata con grande delicatezza la fase che della preadolescenza. Questa fase, molto critica, è spiegata dalle emozioni in prima persona, ed è da esse che vediamo i cambiamenti direttamente in Riley. Molti studi ci dicono che possiamo definire tra tutte le emozioni alcune principali, definite fondamentali, e nel film queste sono identificate con: la gioia, la tristezza, il disgusto, la rabbia e la paura. Sono rappresentate con fattezze umane, come se anche loro fossero in grado di provare emozioni.

Le emozioni durante il cambiamento non capiscono cosa stia succedendo e starà a due di loro in particolare, tristezza e gioia, riuscire a capirlo ed a riportare le cose alla normalità. Ad innescare il cambiamento nella protagonista è probabilmente il suo improvviso trasferimento in una nuova città, andando via dalla casa in cui è cresciuta e dai propri amici. Quello che accade alla protagonista al giorno d'oggi è molto comune e molti bambini e ragazzi devono trasferirsi in nuove città molto spesso per il lavoro dei genitori. Questo può rivelarsi molto difficile ed a volte il miglior modo per superarlo è parlarne con la propria famiglia. Per Riley diventa impossibile reprimere la propria sofferenza ed un altro messaggio importante è quello di saper affrontare la tristezza. Infatti, gioia è l'emozione più legata a Riley e si considera l'emozione principale, ma nessuno riesce ancora a comprendere l'importanza che ha la tristezza. Ogni avvenimento nella vita di qualcuno è in grado di formare il suo carattere e la sua personalità ed, in questo caso, i ricordi sia gioiosi che tristi contribuiscono alla formazione della personalità della protagonista.

Le emozioni di Riley, perciò, devono rendersi conto che qualcosa non va e che sforzarsi di essere felice non avrebbe più aiutato la bambina e che a volte è bene vivere le emozioni negative per poterle affrontare e superare. Infine le emozioni riescono a comprendere come la gioia di



molti episodi della vita sia stata preceduta da avvenimenti negativi. All'importanza delle emozioni si sono interessati filosofi come Cartesio, Platone ed Aristotele, definendole come delle funzioni fonda-

mentali per la sopravvivenza dell'uomo. L'essere umano ha la necessità naturale di provare le emozioni in tutte le loro sfumature: Inside out è il primo cartone che ha il coraggio di parlarne.

## Crazy for FANTASY NOVELS

Alessia Pellicanò, III C

Ognuno di noi ha i propri gusti in ambito letterario: c'è chi preferisce il genere thriller, chi i romanzi storici, chi è appassionato di gialli e chi ama i romanzi rosa... Un genere letterario piuttosto recente è il fantasy che, però, risulta imparentato con generi molto antichi come l'epica, il mito, la leggenda e la fiaba da cui si attingono avventure mozzafiato, colpi di scena, pericoli, sortilegi, animali bizzarri e creature mostruose. Infatti i fantasy fondono insieme tutto ciò che gravita intorno al mondo del "sopranaturale" e "magico", gli imprevisti dell'avventura, le mostruosità dell'horror, la magia delle fiabe, la suspense dei racconti gialli e compaiono anche molte invenzioni lessicali, cioè parole nuove che si adattano perfettamente a mondi fantastici frutto della fantasia degli autori. I seguenti libri vi permetteranno di scoprire questo nuovo mondo che vi conquisterà!

- **La saga "Shadowhunters" di Cassandra Clare**: storia avventurosa, ricca e sorprendente, che reca in sé la giusta dose di romance e di azione, ambientata nella New York contemporanea. Clary Fray, quindici anni, conduce una vita piuttosto ordinaria, circondata dall'affetto della madre, unico genitore che abbia mai conosciuto, e del suo miglior amico Simon. Ma un giorno si imbatte in alcuni cacciatori di demoni (Shadowhunters) e si ritrova coinvolta in un adrenalinico viaggio in un mondo che le era stato nascosto, di cui Clary non vorrebbe fare parte, ma a cui non può sottrarsi.

- **La trilogia "Divergent" di Veronica Roth**: libro pieno d'azione ed emozioni, ambientato in un mondo che è stato diviso in cinque fazioni diverse. Per la protagonista, la sedicenne Tris, è arrivato il momento di decidere a quale appartenere, ma la sua scelta segnerà l'inizio di una serie di prove che la costringeranno a percorrere una strada tortuosa e inattesa. In un mondo distopico e post-apocalittico governato da rigide regole, in cui gli istinti umani vengono soppressi e tutto è regolato e controllato, Tris imparerà che c'è sempre un'altra faccia della medaglia. Lei è diversa da tutti gli altri, è una Divergent. La sua natura le impone la ribellione e non può opporsi al suo destino.

- **La trilogia "Hunger Games" di Suzanne Collins**: quando Katniss urla: "Mi offro volontaria, mi offro volontaria come tributo!" sa di aver appena firmato la sua condanna a morte. È il giorno dell'estrazione dei partecipanti agli Hunger Games, un reality show organizzato ogni anno da Capitol City con una sola regola: uccidi o muori. Ognuno dei 12 distretti in cui è divisa la società deve sorteggiare un ragazzo e una ragazza tra i 12 e i 18 anni che verrà gettato nell'Arena a combattere fino alla morte. Ne sopravvive uno solo, il più bravo, il più forte, ma anche quello che si conquista il pubblico, gli sponsor, l'audience. Katniss, ragazza combattiva, si è offerta al posto della sorella minore e farà di tutto per tornare da lei. Nella sua squadra c'è anche Peeta, un ragazzo gentile, innamorato di Katniss, che però non ha la stoffa per vincere. Ma negli Hunger Games non esistono gli amici, non esistono gli affetti, non c'è spazio per l'amore. Bisogna saper scegliere e, soprattutto, per vincere bisogna saper perdere.

- **Primo libro della pentalogia "Magisterium" di Cassandra Clare e Holly Blake**: racconta le avventure di Callum, orfano di madre, morto a causa del Magisterium, una misteriosa e pericolosa scuola di magia da cui lui si è sempre tenuto lontano anche a causa delle brutte storie raccontategli dal padre. Tuttavia, Callum viene prescelto come apprendista mago proprio nella scuola in cui sua madre perse la vita e, una volta entrato nel mondo fantastico della scuola di magia che lo ha scelto, Callum scoprirà che molte delle cose raccontate dal padre erano bugie. Scopre che la magia può essere sì pericolosa, ma anche bellissima e assieme ai suoi amici, Tamara e Aaron, inizierà un'avventura indimenticabile. Il libro è un omaggio al libro di J. K. Rowling "Harry Potter"; infatti molti sono i riferimenti e le analogie!

- **La saga "Life and Death" di Stephenie Meyer**: a gennaio in Italia, in occasione del decimo anniversario dalla data di pubblicazione di "Twilight", Stephenie Meyer ha deciso di pubblicare una versione di "Twilight" arricchita di una novellata di ben 442 pagine che racconta l'ormai nota storia d'amore che ha conquistato intere generazioni. Si tratta di una rivisitazione del romanzo, con un cambio di sessi dei due protagonisti. Non incontreremo Bella ed Edward, dunque, ma l'umano Beau (Beaufort) Swan e la vampira Edythe Cullen, alle prese con la loro travolgente e pericolosa storia d'amore.



# CHE COS'È INTERCULTURA?

*Antonella Chirico, V G*

Da diversi anni il Liceo Volta collabora con Intercultura per far sì che gli studenti che lo desiderano possano andare a vivere e frequentare la scuola, in un altro paese, anche non europeo, per un anno o per tempi più brevi.

Ciò permette agli alunni di venire in contatto con diverse culture e tradizioni in quanto sono ospitati da famiglie del posto che li accolgono come 'figli' e danno loro vitto e alloggio.

I ragazzi, già dopo poco tempo, come ho appreso io stessa da alcuni miei coetanei che hanno fatto quest'esperienza, si rivolgono a loro chiamandoli 'mamma' e 'papà', quasi a sottolineare il grazie per avergli permesso di fare questa esperienza così ricca.

Alcuni Paesi permettono di attuare questo scambio interculturale dopo aver conseguito il diploma; in Italia si preferisce dare l'opportunità ad alunni delle quarte classi degli istituti superiori. Una volta tornati "a casa", i ragazzi devono sostenere un colloquio in cui dimostrano di possedere comunque le conoscenze e le competenze che avrebbero dovuto raggiungere se avessero frequentato la scuola in Italia.

## Ma cos'è Intercultura?

L'associazione "Intercultura", nata nel 1985, è una ONLUS che si occupa di accogliere i ragazzi stranieri, essendo essa stessa affiliata di AFS (American Field Service) e dell'EFIL (European Federation for Intercultural Learning) due associazioni che gestiscono e

promuovono gli scambi interculturali. Queste hanno poi il compito di 'monitorare' gli apprendimenti e i progressi degli studenti aiutandoli, già prima della partenza, con una preparazione teorica.

Intercultura è sostenuta da molte aziende, fondazioni e banche che forniscono finanziamenti e istituiscono borse di studio. Inoltre l'associazione può essere sostenuta individualmente tramite il cinque per mille o donazioni di altro tipo.

Essa, inoltre, permette a docenti e dirigenti scolastici di seguire seminari di formazione.

Ma il merito più grande dell'associazione è insegnare ai giovani a convivere con stili di vita, mentalità, culture e abitudini differenti dalle proprie: una bella sfida!

Essa certamente può spaventare alcuni ragazzi che vorrebbero provarci ma hanno paura di confrontarsi con realtà diverse e sconosciute.

Un'esperienza del genere è solo una conquista, non una perdita. Conquista di nuovi valori, affetti, prospettive lavorative, conoscenze, competenze, scaturite dal dover badare a se stessi quasi completamente da soli e per di più in un paese straniero. Ci vuole un po' di coraggio e di determinazione per cominciare l'avventura, decisione e tenacia nel continuarla, comprensione nell'accettare il 'mondo parallelo' in cui ci si trova catapultati, ricordando che, come affermò Albert Jacquard, "La nostra ricchezza è fatta dalla nostra diversità: l'altro ci è prezioso nella misura in cui ci è diverso".

## ILL RESPIRO

*Lorenza Altimari, IV C*

13 Novembre, Gueljff, Belgio. Quella sera ero rimasta a casa per guardare la partita di calcio Belgio-Italia e, come me, anche tutti gli altri studenti AFS, studenti che seguono un programma di studio all'estero. È stato per molti un weekend un po' diverso. Fortunatamente, mi viene da dire adesso, dopo quanto accaduto. Quasi tutti gli studenti di scambio in Vallonia, infatti, trascorrono il fine settimana spostandosi in varie località del Belgio, della Germania o della Francia, specialmente a Parigi. Quel giorno, per uno strano caso, tutti erano rimasti a casa. Alla fine della partita sono andata a letto, pensando a quanto mi sarebbe piaciuto tornare a visitare la bellissima "Ville Lumière". Il mio villaggio, in effetti, si trova a sole tre ore di macchina dalla capitale francese e a soli dieci minuti dalla frontiera con la Francia. La settimana prima, una cara amica che ho conosciuto qui era andata a Parigi per la prima volta con la sua famiglia ospitante e a scuola mi aveva mostrato tutte le foto che aveva fatto. Coincidenze?

Quella sera non riuscivo a dormire. Qualcosa mi preoccupava, ma non riuscivo a capire cosa fosse esattamente. Poi ho aperto il cellulare e ho visto il messaggio di un'amica belga che scriveva: "Ci sono stati diversi attentati a Parigi. La situazione sembra gravissima". Sono rimasta impietrita per qualche minuto e un brivido di paura mi ha attraversato tutto il corpo. Ho deciso di pubblicare un post sul gruppo AFS Italia per chiedere se tutti gli studenti in Francia stessero bene. A rispondere è stata una ragazza italiana che attualmente è in Belgio Fiammingo. Giulia scriveva: "Sono arrivata a Parigi questa sera per una gita con il mio centro locale. Ci sono stati diversi attentati e per le strade c'è il caos". Scossa e angosciata mi sono addormentata. In Belgio le scuole restano chiuse il sabato e così, la mattina dopo, sono rimasta a letto fino a tardi. Appena sveglia sono scesa al piano inferiore. Mia madre e mia sorella (la famiglia che mi ospita) erano in salotto, intente a seguire il notiziario. Francoise piangeva, ascoltando il discorso del Presidente Hollande e mia sorella, Iris, non diceva una parola. È stata la prima volta che non ho ricevuto il buongiorno dalla mia famiglia.

Quel giorno era previsto di andare al cinema in Francia, che, come ho già detto, è molto vicina al mio villaggio, tanto che da casa mia risulta più facile

attraversare il confine che arrivare nella città in cui vado a scuola, Arlon. Quel sabato pomeriggio è stato un inferno. Alla frontiera c'erano decine di auto della polizia per controlli e si avvertiva un'atmosfera pesante. La famiglia di un altro studente AFS con la quale mi trovavo per andare appunto al cinema, si è accorta di quanto fossi in ansia, tanto da chiedermi se volevo rientrare a casa. Ma, per non apparire esagerata, sono rimasta. Il film è durato due ore. Sembrava non finire mai. Per tutto il tempo non ho fatto altro che voltarmi verso l'ingresso, quasi temendo che un terrorista potesse entrare in sala e cominciasse a sparare. Il pensiero di trovarmi in territorio francese, dove poche ore prima 130 persone - persone normali, che stavano facendo cose normali come cenare in un locale o assistere ad un concerto - erano state assurdamente uccise, mi terrorizzava. Solo al ritorno, oltrepassata la frontiera, ho tirato un sospiro di sollievo. Ma in realtà anche in Belgio ormai si era insinuato un senso di paura che si avvertiva nettamente. Il lunedì successivo la giornata a scuola è stata dedicata interamente ai fatti di Parigi. A tutti gli studenti è stato chiesto di indossare vestiti bianchi o neri, di portare candele e ognuno di noi è stato invitato a esprimere il proprio parere.

Verso le 11,00 abbiamo sentito le sirene della polizia e mi sono chiesta cosa stesse accadendo. A pranzo, più tardi, alcuni miei compagni di classe mi hanno mostrato un articolo apparso su un quotidiano belga online. L'articolo parlava di un inseguimento da parte della polizia di un'auto sospetta con targa francese e tre uomini armati a bordo. Tutto questo era successo nei pressi di Messancy, il comune presso cui vivo. Cosa si prova a pensare che tre uomini armati, forse coinvolti negli attentati di Parigi, si trovano nella tua città? C'è solo una risposta: paura. Tanta. Da quel giorno tutto è diventato psicologicamente più difficile. Anche uscire di casa la mattina e prendere l'autobus per andare a scuola. E intanto la partita Belgio-Spagna veniva annullata, così come una manifestazione di studenti che doveva avere luogo a Bruxelles e come molti altri eventi pubblici, per questioni di sicurezza. La vita di tutti i giorni, insomma, stravolta. Cambiata in modo traumatico. Per il momento tutto è fermo. Nessuna novità e nessun cambiamento. L'unica cosa che cambia è il clima. Ogni giorno diventa più freddo e più corto. Tutto è gelido. Come la paura causata da questa tragedia.

di chi c'era

# IO? TU? NOI!

*Chiara Barreca e Giovanna Poletti, VB;  
Intervista a cura di Letizia Luvà, IV C*

Tra le varie offerte formative proposte dal nostro liceo si inserisce Intercultura, un progetto destinato a dare nuove opportunità a studenti che intendono conoscere culture diverse dalla propria. Aiutare i giovani a conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, avvicinarli ad altre culture: sono questi gli obiettivi a cui la scuola aspira. Per fare ciò non è sufficiente studiare la storia degli altri Paesi, la loro letteratura, la loro geografia ed economia ma è necessario avvicinarsi a queste culture concretamente: questo permette di comprendere i propri e gli altrui comportamenti e modificare il modo di pensare, favorendo una migliore integrazione sociale e culturale.

Con questo progetto ogni anno gli studenti possono scegliere di trascorrere un periodo (la cui durata è facoltativa) all'estero e frequentare gli studi in una scuola straniera, avendo poi riconosciuto, ai fini scolastici, il periodo di tempo trascorso all'estero. Il soggiorno di studio in un altro Paese e il rapporto di amicizia instaurato con coetanei che vivono dall'altra parte del mondo rappresenta un'esperienza che fa crescere nei giovani la comprensione internazionale, la conoscenza di altre abitudini di vita e di altre culture, insieme alla scoperta delle differenze e valori della propria cultura. Durante il soggiorno all'estero gli studenti partecipano ad attività didattiche, visite guidate, discussioni su temi di interesse comune, incontri con personalità del luogo e momenti di socializzazione e svago, come lo sport.

Analogamente, gli alunni di altre nazioni vengono accolti all'interno della nostra scuola e hanno la possibilità di interagire con noi studenti. La presenza di un alunno straniero costituisce un'importante opportunità per la scuola che lo accoglie ed offre a tutti la possibilità di confrontarsi su abitudini e valori diversi. Esperienze di questo genere contribuiscono a sviluppare competenze di alto profilo che portano ad accettare la diversità, quindi riconoscere la comune appartenenza alla specie umana, adottare lo strumento del confronto e adattarsi ai cambiamenti. Ecco perchè vi proponiamo un'intervista a più voci alle due ragazze che

hanno partecipato al progetto di AFS Intercultura 2015 nella nostra scuola.

**Come ti chiami?** Lorenza Altimari

**Da dove vieni?** Reggio Calabria, Italia

**Ora dove ti trovi?** Vivo a Guelff, un paesino distante solo 10 minuti dalla città di Arlon, Belgio francese

**Cosa ti manca di più del tuo paese?** Il sole e la cucina. Qui in Belgio il freddo è arrivato già a Settembre. La terza settimana di scuola, iniziata il 2 Settembre, c'è stato un giorno particolarmente freddo, solamente un grado. Quel giorno ho pranzato sotto la neve. Poi la cucina perché in Belgio amano molto la cucina italiana e cucinano molta pasta... ma non è buona quanto quella di casa!

**Qual è la differenza che hai notato subito tra la scuola del tuo paese e quella del paese in cui ti trovi ora?** La scuola belga è abbastanza diversa da quella italiana. Gli studenti devono affrontare ogni anno un esame a Natale e uno a Giugno. Durante l'anno ci sono molte verifiche quasi tutte scritte. In alcune scuole, tra cui la mia, l'orale si fa solo all'esame. In Belgio ci sono delle materie obbligatorie, tra cui matematica, francese, religione e sport, ma poi si ha la possibilità di scegliere i corsi da seguire.

In base ai corsi scelti si hanno le ore libere chiamate "étude" in cui gli alunni possono studiare a scuola in un'aula apposita. Si lavora molto in classe e pochissimo a casa, non ho quasi mai compiti per casa! In classe le lezioni sono molto interessanti; si studia attraverso PowerPoint, si guardano video e film e si fanno dibattiti. In Belgio essere professore è molto meno stressante. Non c'è un registro di classe, sono gli alunni a dover compilare il loro "journal de classe" scrivendo ogni giorno gli argomenti svolti in classe. I prof si occupano solo dei compiti e dei voti. In Belgio c'è molto più libertà per l'abbigliamento: a scuola si possono indossare vestiti, gonne, pantaloncini e scarpe con il tacco e poi la scuola è dal Lunedì al Venerdì dalle 8 alle 16, tranne il Mercoledì dalle 8 alle 12.30.

**Cosa ti ha spinto a mettere questo paese tra le preferenze?** In realtà non c'è un vero e proprio motivo. Leggendo la lista dei paesi mi sono detta: perché no? Non conoscevo nulla del Belgio e questo mi ha incuriosita ancora di più.

**Rifaresti questa esperienza? Perché?** Rifarei mille volte questa esperienza! Non sono più la ragazza di tre mesi fa. Sono maturata molto e questo lo devo al Belgio e a tutte le meravigliose persone che ho conosciuto qui. Essere una studentessa all'estero ti cambia e ti fortifica.

**Come ti chiami?** Mihaela Misheva  
**Da dove vieni?** Varna, città della Bulgaria orientale, importante porto sul Mar Nero

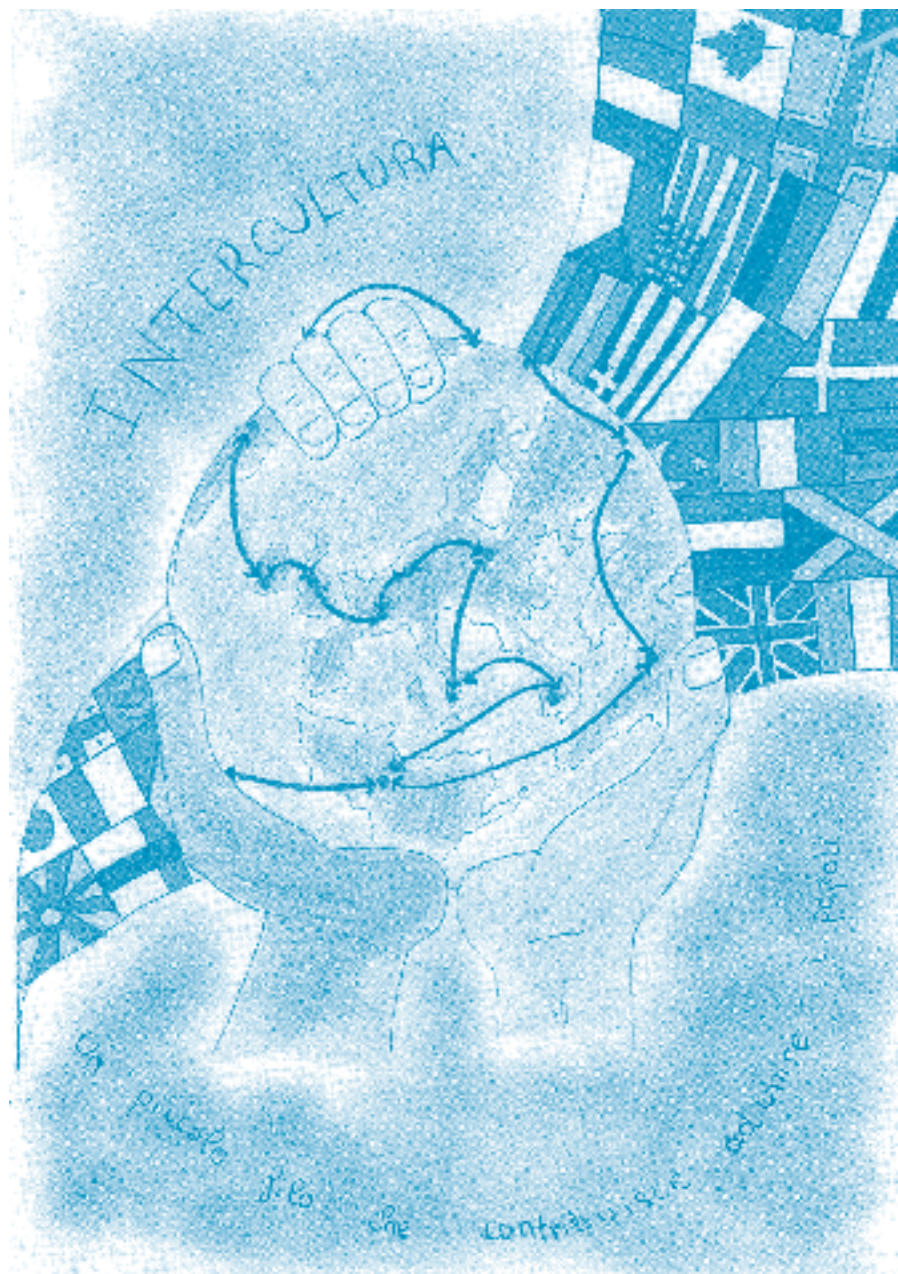
**Ora dove ti trovi?** Reggio Calabria, Italia

**Cosa ti manca di più del tuo paese?** La mia famiglia e i miei amici

**Qual è la differenza che hai notato subito tra la scuola del tuo paese e quella del paese dove ti trovi ora?** Nel mio paese non andiamo a scuola il sabato e tra le varie lezioni abbiamo delle pause, ma è più o meno la stessa cosa.

**Cosa ti ha spinto a mettere questo paese tra le preferenze?** Non c'è un motivo preciso, non ero mai stata in Italia e quindi volevo conoscere la cultura e imparare la lingua.

**Rifaresti questa esperienza? Perché?** Sì, la rifarei molto volentieri perché ho fatto amicizia con molte persone stupende, e anche la famiglia con la quale ho vissuto per questi tre mesi è stata molto ospitale. Spero di poter tornare qui in estate!





# RELIGIONE E/A SCUOLA

Alessia Pellicanò, III C

"Il mondo è bello perché è vario". È una frase ricorrente che nasconde un significato importantissimo per la società odierna in cui coesistono culture, religioni e usanze differenti. La multiculturalità può rappresentare una risorsa fondamentale se viene vissuta come fonte di arricchimento e non come una minaccia: infatti, solo superando i pregiudizi, frutto di una mentalità chiusa e arretrata, e cercando il confronto con "il diverso" siamo in grado di definire meglio chi siamo e comprendere la realtà che ci circonda. In particolare, l'istituzione scolastica ricopre un ruolo essenziale nel promuovere la coesione e il dialogo interculturale e favorire l'integrazione religiosa. Negli ultimi anni si è registrato un numero sempre più alto di studenti stranieri sul nostro territorio e, pertanto, l'aumento di diverse nazionalità e fedi religiose che convivono nelle nostre aule. Un tratto distintivo della scuola pubblica italiana è la sua laicità, ovvero la scuola risulta aperta a tutti, senza alcuna distinzione, e trasmette la conoscenza

della religione cattolica per la crescita culturale e civile delle giovani generazioni all'interno della programmazione scolastica, ma non in forma confessionale. Nel nostro Liceo l'ora di religione viene seguita anche da alunni non credenti o provenienti da una confessione religiosa diversa da quella cristiana che scelgono volontariamente di ampliare le loro conoscenze personali e confrontarsi con i loro coetanei in merito al tema della fede. È stimato che su 35 classi lo 0,02% degli alunni non professa la religione cristiano-cattolica e si avvale di insegnamenti alternativi, come l'approfondimento di una materia specifica, o della possibilità di uscire anticipatamente rispetto all'orario ordinario. Tutto questo perché si vuole assicurare la piena libertà di scelta, il rispetto delle minoranze e la crescita umana e culturale della persona. La dimensione interreligiosa e l'apertura alla pluralità rendono l'ambiente scolastico sempre più simile ad un grande armonioso mosaico in cui ogni tessera ha una propria peculiarità e deve essere difesa e valorizzata perché si rivela indispensabile per la collettività.

## Io ho un sogno: ANDARE A SCUOLA

Rosanna Nello - Martina Vecchio, V B

Tra i diritti dell'infanzia occupa un posto fondamentale il diritto allo studio di ogni individuo senza distinzioni di razza, religione, ideologia politica, diritto sancito dalla dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, nell'articolo 26. Se è un "diritto di tutti", l'istruzione deve avere come obiettivo migliorare il presente ma, soprattutto, garantire la dignità ad ogni bambino. La scuola deve essere il luogo in cui ogni singolo individuo "bianco" o "nero", "buddista" o "musulmano", possa trovare i mezzi per realizzare se stesso, una scuola senza frontiere, senza confini e pregiudizi ideologici. Alla base di ogni discriminazione vi è l'errore principale, quello di non voler considerare la cultura e lo studio come basi su cui fondare una società di individui con gli stessi diritti e doveri, indipendentemente dal luogo di provenienza, dal colore della pelle, dal credo religioso. L'istruzione è un diritto di tutti, un investimento per un mondo migliore, per abbattere l'analfabetismo, ma anche per sconfiggere una forma di povertà che non riguarda sola la mancanza di pane. Occorre combattere contro la miseria interiore che ti fa sentire "INDIVIDUO", combattere contro la schiavitù dell'ignoranza che ti fa sentire prigioniero di una società avara di prospettive. Dobbiamo lottare, quindi, noi giovani in modo particolare, per garantire ad ogni bambino del mondo la possibilità, il diritto a studiare; è così che si formeranno persone migliori. Per questo la scuola è di tutti: studiare, crescere, imparare è un diritto il cui riconoscimento tutti dobbiamo pretendere... "IO HO UN SOGNO ... ANDARE A SCUOLA": che questo sia il sogno di ogni bambino di ogni razza e sesso, un sogno già anticamera di realtà.

## INTERVISTA AD UN RAGAZZO DEL LICEO SCIENTIFICO "ALESSANDRO VOLTA" CHE, COME TANTI, HA SCELTO DI NON PRATICARE RELIGIONE CATTOLICA

Maria Laura Iadanza III B

M.L.: "Ciao, mi chiamo Maria Laura e sono una delle giornaliste del giornale d'istituto "Gira e Svolta" e vorrei farti delle domande in merito alla religione cattolica che si pratica a scuola e che, essendo facoltativa, si può scegliere di fare o meno."

A: "Piacere Amin, certo dimmi pure."

M.L.: "Da quale paese provieni?"

A: "I miei genitori provengono dal Marocco, ma io sono nato in Italia."

M.L.: "Fai religione cattolica a scuola?"

A: "No."

M.L.: "Perché questa decisione di non praticarla?"

A: "Perché credo che facendola mancherei di rispetto alla mia di religione."

M.L.: "Di quale religione si tratta?"

A: "La mia religione è musulmana-sunnita ed è monoteista: noi crediamo in un solo ed unico Dio cioè "Allah". I Sunniti a differenza dei Sciiti sono più tradizionalisti e devono quindi eseguire i principi fondamentali dell'Islam, detti "I cinque pilastri" che comprendono l'accettazione di un unico Dio, le cinque preghiere quotidiane obbligatorie, la donazione di una percentuale specifica di certe proprietà alle persone più bisognose, il digiuno nel mese di "Ramadan" e il pellegrinaggio a La Mecca da fare almeno una volta nella vita."

M.L.: "Perciò sei legato alle tue tradizioni?"

A: "Diciamo... perché, come hai visto, è una religione molto difficile e a volte capita di non riuscire a rispettare i cinque pilastri."

M.L.: "Capisco. E dunque, quale attività svolgi durante l'ora in cui dovresti fare religione cattolica?"

A: "Faccio un'ora di attività alternativa sui diritti e doveri."

M.L.: "Di che cosa si tratta?"

A: "Si tratta di un'attività in cui si parla della storia dei nostri diritti e doveri e di tutto ciò che li riguarda ed è diviso in più moduli dove si fa una parte alla volta e più lo studente si evolve più gli argomenti si fanno alla portata dello studente stesso."

M.L.: "Il nostro istituto ti ha offerto diverse possibilità di scelta?"

A: "Sì certo, c'erano molte altre attività come il potenziamento in matematica o fisica, lo studio autonomo, uscire anticipatamente o l'attività alternativa che ho scelto io."

M.L.: "Perché tu hai scelto di fare quest'attività?"

A: "Perché prima di tutto è molto interessante dato che la faccio con la professoressa Borrello (vicepreside del nostro istituto) e mi diverto molto e poi anche perché dà il punto di credito detto molto sinceramente cosa che invece le altre alternative non mi avrebbero dato".

M.L.: "Ci sono altre persone che hanno preso la tua stessa decisione?"

A: "Sì, molte: siamo circa una trentina."

M.L.: "Ah bello, e ti trovi bene?"

A: "Sì ma adesso sono solo perché gli orari purtroppo non coincidono quindi sarebbe stato più bello come nel biennio passato che eravamo tutti insieme"

M.L.: "Da quello che mi hai detto sembra, comunque, un'attività abbastanza interessante"

A: "Sì, sì assolutamente"

M.L.: "Grazie del tuo tempo e per la pazienza, buona giornata."

A: "Di nulla, buona giornata anche a te."

# Disabilità e Sport

**Patrycja Malinowska VH**

Il nostro liceo, oltre ad avere classi ad indirizzo tradizionale e di scienze applicate, dall'anno scolastico 2014/2015 e' anche ad indirizzo sportivo. La vivacità non manca durante le classiche ed amatissime ore di scienze motorie. La nostra scuola e' una famiglia allargata, dove vi è posto caldo per chi ha voglia di intraprendere uno studio liceale e confrontarsi con una splendida realtà, tale da farci crescere non solo sotto il punto di vista del profitto scolastico. Lo scopo principale e' di farci crescere interiormente, per far sì che dal nostro liceo escano ragazzi capaci di relazionarsi bene con una società complessa. A scuola, tra le varie realtà presenti, abbiamo anche chi diverso da noi non lo è e non lo sarà mai, nonostante presenti notevoli difficoltà cognitive e motorie. Parliamo dei ragazzi "diversamente abili". Anche loro fanno parte della squadra. Passo dopo passo danno tante soddisfazioni ai loro docenti di sostegno, i quali li seguono con particolare attenzione. In un liceo sportivo non possiamo non parlare delle attività motorie che stimolano i ragazzi in difficoltà. Per vedere come lo sport influisce sui nostri cari amici, abbiamo intervistato alcuni docenti di sostegno. La domanda era la medesima: Cosa pensa riguardo alle attività sportive che praticano i ragazzi all'interno del nostro liceo?

**Prof. M. Caterina Saffiotti**

Michele G (4.D) comunica con il linguaggio PCS. Lo sport è fondamentale in quanto lo aiuta a relazionarsi con gli altri. Inizialmente, non sopportava di essere minimamente sfiorato. Ad oggi, grazie allo sport, Michele e' un ragazzo che nota la mancanza dei suoi compagni di classe, riesce a tirare fuori quel sentimento che per anni non sapeva come esprimere. A scuola ama in particolar modo il basket, giocare con la palla, ma è anche un ragazzo che pratica nuoto. Nonostante la sua disabilità è la dimostrazione della bontà pura.

**Prof. Labate**

Per Alessia N. (1.D), lo sport è fondamentale. Lo scopo di un'attività sportiva nei ragazzi con problemi di apprendimento e' quello di non chiudersi dentro se stessi ma di aprirsi. Alessia, praticando il basket, lanciando con forza un pallone, si apre notevolmente, non solo con i compagni, ma con le persone che la circondano. È una ragazza sorridente e piena di vita. Purtroppo, al di fuori del Liceo, non pratica nessuna attività motoria.

**Prof. Cappari**

Giuseppe S. (1.E), e' un ragazzo che presenta gravi difficoltà. Lo sport, di certo, migliora le sue condizioni psicofisiche, perché siamo di fronte ad un ragazzo che ha bisogno del suo spazio, di un luogo sicuro, anche se non potrà mai sentirsi pienamente protetto. Giuseppe ha ancora difficoltà nel relazionarsi, ma siamo tutti positivi. L'unica cosa che non bisogna perdere mai e' la speranza. C'è chi ha bisogno di maggior affetto. I docenti di sostegno hanno a disposizione tutto l'amore necessario per rendere più facile la vita di un alunno.

Dopo aver sentito i pensieri di alcuni dei docenti di sostegno, dobbiamo sottolineare che lo sport e' un'attività che cura il nostro animo, oltre che il corpo. Tutti noi abbiamo la necessità di usare lo sport come strumento per far sì che la nostra mente sia in stretto contatto con il nostro corpo. Come gruppo scolastico, nonché come famiglia allargata, siamo felici di poter abbattere il muro dell'ignoranza. Si parte da un piccolo cerchio per poi arrivare ad uno enorme, dove il rispetto deve e dovrà essere sempre al primo posto.

## La SCUOLA, CASA di tutti

**Anna Arichetta - Graziella Marra, VB**

Questi ultimi trent'anni in Italia sono stati molto importanti per l'estendersi delle conoscenze e dei risultati in merito alle potenzialità cognitive e sociali delle persone con disabilità, grazie al loro inserimento nella scuola di tutti, come enunciato nella Legge quadro n.104/1992. L'inserimento di un alunno con disabilità spesso può creare dubbi, timori, pregiudizi o preoccupazioni tra docenti e compagni di classe, che poi andranno ad influenzare il modo di rapportarsi con il singolo ragazzo. Tutto ciò è causato dalla poca formazione o in-formazione sulle reali competenze e difficoltà dell'alunno/compagno; ma, se l'inserimento di quest'ultimo è vissuto con passione e professionalità, tra docenti e compagni scattano l'interesse e la curiosità. L'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola di tutti è un diritto duramente conquistato circa

trent'anni fa; l'alunno con disabilità è un alunno della classe come tutti gli altri e, quindi, è necessaria la presa in carico non solo da parte dell'insegnante di sostegno ma anche da tutti gli altri docenti; egli deve potersi inserire attivamente, come ogni singolo studente, nelle varie attività scolastiche. Infatti, un aspetto fondamentale del vivere la scuola è quello di sentirsi parte integrante del gruppo dei coetanei. Nell'affrontare queste situazioni il primo passo da fare è quello di conoscere lo "sconosciuto" non solo nelle sue mancanze ma anche nelle sue competenze, nei suoi interessi e nel caso in cui uno dei compagni pone delle domande, è giusto dare delle risposte reali senza aggirare la domanda. TUTTI gli alunni HANNO IL DIRITTO di imparare: come comportarsi, come affrontare le situazioni, come vivere con gli altri, come lavorare e divertirsi crescendo: la scuola è un diritto di TUTTI, è la casa di TUTTI.



## SPORT : uno stile di vita

**Gabriele Lia, VB**

Il liceo scientifico Alessandro Volta è sempre stato una scuola ricca di talenti sportivi come dimostra le vittorie ottenute a livello regionale e addirittura nazionale dai suoi studenti.

Ormai da qualche anno con l'inserimento dell'indirizzo sportivo i talenti nelle varie discipline sportive sono cresciuti sempre di più.

Questo è dovuto anche e soprattutto alle strutture all'avanguardia che la scuola mette a disposizione dei ragazzi come, ad esempio, la bellissima palestra attrezzata con tutto il necessario che permette loro durante le ore di Scienze motorie e non solo di fare ciò che più piace, dal basket alla pallavolo al calcio, fuori nel campetto, ai giochi da tavolo come il ping pong, nelle aule.

La scuola, però, mette a disposizione queste strutture non solo negli orari scolastici ma anche du-

rante le ore pomeridiane con corsi molto interessanti come Tiro con l'arco e autodifesa per far diventare lo sport davvero - come alcuni ragazzi hanno detto - uno stile di vita!

Tutto questo porta la scuola ad essere una tra le più complete di Reggio Calabria e dintorni in quanto, oltre all'indirizzo tradizionale e quello scientifico di Scienze Applicate è possibile, come già detto scegliere l'indirizzo sportivo che fa crescere i ragazzi nel modo giusto con un mix perfetto tra attività fisica (importantissima per i ragazzi) e studio.

Proprio per questo gli sportivi del nostro istituto sono sempre più numerosi e col passare del tempo arriveranno tutti a centrare vittorie importanti come hanno già fatto e continueranno a fare i "senior" di questa magnifica scuola.

## Al via NATURA e CULTURA

Alessandra Labate  
Claudio Schiava, IV E

"Natura e cultura". Questo è l'argomento del corso di *Alta Formazione in Filosofia* "Mario Alcaro", che ha avuto inizio lunedì 23 novembre ed a cui hanno potuto aderire gli studenti del triennio.

Tale progetto, realizzato in collaborazione con gli insegnanti di filosofia del nostro Liceo, consiste in tre incontri pomeridiani tenuti con esperti in materia presso l'Aula Magna.

Nel primo di suddetti incontri sono state interessate le classi quarte, che hanno assistito ad una lezione condotta dal professor Emilio Sergio, il quale, con un eloquente discorso, ha

illustrato l'evoluzione della fisica da Galileo a Hobbes e Newton.

Gli studenti, come hanno affermato all'incontro le professoresse Chiriatti e Crisarà, hanno potuto constatare un diverso metodo di insegnamento, approcciandosi all'apprendimento in maniera del tutto nuova per dei ragazzi di scuola superiore, non essendo essi divisi nelle rispettive aule, ma uniti come un unico gruppo classe, similmente ad una lezione universitaria.

Questo incontro, così come quelli che seguiranno, ha dato l'opportunità agli insegnanti ed agli alunni di confrontarsi con la proposta interpretativa di un docente universitario, il professor Sergio, in un'ottica rinnovata.

# MAN IN THE MIRROR

Beniamino Strani VF

"Sto per fare un cambiamento": così inizia la canzone 'Man In The Mirror' di Michael Jackson, contenuta nell'album 'Bad' del 1987. È una frase di intenso significato, specie se ricondotta al momento storico a cui stiamo assistendo, in cui indifferenza e disprezzo sembrano avere il sopravvento.

Cambiare un atteggiamento conservatore e razzista, un approccio irrispettoso ed incivile col prossimo, diviene un dovere morale dell'essere umano, prima ancora che del cittadino.

Ognuno di noi perciò dovrebbe assumersi le proprie responsabilità ed essere consapevole che il cambiamento che vogliamo scaturisce proprio da noi stessi. Il brano tratta anche il tema dell'indifferenza, purtroppo ancora oggi attuale: "Chi sono io per essere cieco, fingendo di non vedere i loro bisogni?".

Il cantante invita a riflettere sull'importanza della partecipazione e sull'effetto deterrente che comporterebbe il disinteresse. Nascondersi e nascondere una realtà come l'immigrazione, ad esempio, non aiuta di certo a risolvere il problema, ma lo fa rimanere sospeso

sulle teste di tutti. Dovremmo, quindi, cambiare il nostro atteggiamento passivo e renderci conto di ciò che ci circonda, senza pregiudizi e ostilità. Il re del Pop nel ritornello canta: "Sto iniziando con l'uomo nello specchio, gli sto chiedendo di cambiare la sua strada. Se vuoi rendere il mondo un posto migliore, dai un'occhiata a te stesso, e poi fai un cambiamento."

"Chiunque può essere quell'uomo nello specchio, che fa a se stesso un esame di coscienza, che si interroga sul rapporto che ha con la società. In una popolazione composta da individui consapevoli e riflessivi, meno superficiali e indifferenti, determinate problematiche sociali risulterebbero più risolvibili.

L'apertura verso un mondo che apparentemente ci sembra ignoto e incomprensibile e che spesso cerchiamo di celare, potrebbe divenire fonte di cultura, poichè da ogni realtà c'è sempre da imparare. Trasformare la xenofobia, l'omofobia, il razzismo in curiosità, voglia di imparare e di conoscere a pieno una realtà: è questo il cambiamento che vorrei vedere realizzato in ogni uomo davanti allo specchio!

## CON LE MANI IN TASCA

Alberto Arcà V 6

Credo fermamente, oggi più che mai, che bisogna adoperarsi ed essere partecipi nella nostra società sin da giovani attraverso progetti, idee nuove, confronti ecc. Non rimanere immobili, passivi. Non essere indifferenti. "L'opposto dell'amore non è odio, è l'indifferenza. L'opposto dell'arte non è il brutto, è l'indifferenza. L'opposto della fede non è eresia, è indifferenza. E l'opposto della vita non è la morte, è l'indifferenza." (Elie Wiesel). L'indifferenza è il MALE della nostra epoca.

### Con le mani in tasca

Con le mani in tasca:

Non puoi presentarti agli altri,  
Non puoi aprire le porte del nuovo,  
Non puoi prendere quel maledetto treno.

CON le mani in tasca:

Non puoi abbracciare un amico,  
Non puoi proteggerti quando cadi  
E non puoi aiutare a far rialzare qualcun altro.

CON le mani in tasca:

Non riesci a svoltare pagina,  
Ad aggrapparti ad una nuova speranza  
E, neanche, a buttare via le cose marce.

CON le mani in tasca:

Non le sporchi ma non le avrai mai pulite;  
Le avrai graziose, curate  
Ma non saranno vissute  
Non avranno conosciuto il lavoro, la fatica, i calli  
Ma neanche le soddisfazioni.

PERCHÉ le mani in tasca

Le avrai sempre al caldo

Ma non proverai le ebbrezza del freddo,  
Della neve che si scioglie,  
Della terra che si sgretola,

O della pioggia che scorre tra le tue dita  
PERCHÉ con le mani in tasca stiamo bene,

Ma è quando le togliamo fuori che viene il meglio.





## CONFERENZA UIC REGGIO CALABRIA

Beniamino Strani, V F

Giovedì 8 ottobre, giornata mondiale della vista, alcune classi si sono recate in Aula Magna per assistere ad una conferenza tenuta dall'UIC (Unione Italiana Ciechi). Il tema affrontato è l'accettazione della disabilità, la comprensione della diversità, che può essere intesa come arricchimento personale. Dopo un'interessante lezione sul funzionamento della vista e una sensibilizzazione sui problemi legati ad essa, tenuta dalla dott.ssa Rosato, è stato produttivo l'intervento del responsabile alla formazione UIC Reggio Calabria, Francesco Barilà, che ha sostenuto l'idea di dover comprendere meglio il mondo dei non vedenti e i loro bisogni. A questo proposito ha cordialmente risposto ad alcune domande poste, circa l'approccio che noi ragazzi dovremmo attuare:

**In che modo gli adolescenti potrebbero adottare una cultura più aperta e tollerante verso i più 'deboli'?**

*"La cultura è lo strumento più utile per capire meglio il diverso. La lettura, inoltre, offre uno spunto notevole, emancipa, ti rende libero. Consiglierei 'Cristo si è fermato ad Eboli', di Carlo Levi. È importante che si crei un'osmosi tra il disabile e i compagni, perciò voi avete un ruolo fondamentale nella loro vita, voi potete fare la differenza. Ci si può sentire grandi anche con dei piccoli gesti, e aiutando il prossimo si finisce anche ad aiutare se stessi."*

L'ultimo intervento è stato di Salvatore Parisi, responsabile UIC ed

anche atleta paralimpico di Toarball e Goalball, vincitore di svariati premi. Lo sportivo, che ha perso la vista a 12 anni e ha studiato presso un Istituto per non vedenti, ha risposto ad alcune domande sulla sua esperienza:

**Quando hai captato l'apertura della società verso la 'diversità'?**

*"Io credo che tutto dipenda dal disabile e dalle sue qualità. Non è obbligo degli altri farti sentire uguale, è un approccio che deve avvenire spontaneamente, con una conoscenza profonda e spoglia di pregiudizi o facili compassioni. Il vero problema del disabile non è la disabilità in sé, bensì l'ignoranza della società, che dovrebbe capire che anche noi riusciamo a condurre una vita normale. Possono esserci disabili cattivi, presuntuosi e questo lo posso affermare con certezza, avendo frequentato per alcuni anni un Istituto. Qui mi sono messo in gioco, ho capito i miei limiti, mi sono aperto ad una realtà più vasta. E' in queste circostanze che capisci se il problema è davvero del disabile o di una tua scarsa propensione ad accettarlo."*

Dalle interviste si evince un carattere forte e risoluto di persone che hanno lottato molto per abbattere degli atteggiamenti tipici di chi si relaziona alla loro condizione, come ad esempio un ostentato pietismo, o una mancata conoscenza della loro psicologia. Quello che ci chiedono non è compassione né buonismo, ma un approccio più umano e maturo, che si basi sull'attenzione e sul rispetto.

## L'ISIS CONTRO CHI?

L'umanità risponde: non abbiamo paura!

Patrycja Malinowska VH

Novembre 2015. "Hanno colpito Parigi, ma colpendo Parigi hanno colpito l'Umanità intera". Sono queste le parole che per settimane hanno invaso le mura domestiche di un'Europa segnata nuovamente. Per quasi un secolo abbiamo lottato per non dimenticare le atrocità della Guerra Fredda. E adesso? C'è chi parla di una terza guerra mondiale. È possibile che ci siano ancora persone capaci di pronunciare una frase così impronunciabile? Sarà, forse, il dolore di un attentato a provocare tanta rabbia, ma non possiamo dimenticare che alla guerra non bisogna rispondere con un'altra di guerra. Sarebbe un susseguirsi di violenza che non porterebbe altro che nuove distruzioni, nuova rabbia nel cuore di chi è cresciuto con le storie drammatiche dei nonni. Il mese di Novembre ha portato autunno al mondo intero. Tante le lacrime, anche da chi sembra aver interesse solo per se stesso. Tanto timore, perché siamo essere Umani e, come tali, non possiamo essere indifferenti al male. Ma sarebbe fin troppo bello svegliarsi con la certezza che umani siamo tutti quanti. Dunque, sembra che questo sia possibile solo in uno dei tanti sogni, soprattutto di noi giovani, perché la realtà è ben diversa. Siamo di fronte a uomini che scatenano guerra contro la loro stessa razza. Alcuni di loro hanno colpito la Francia, 14 anni fa gli Stati Uniti e di continuo tanti altri paesi e città. Hanno ucciso senza pietà per morire in gloria, una gloria che per chi uccide non ci sarà mai. Hanno colpito scuole, piazze, case e posti comuni, luoghi di ritrovo per i giovani, come la sera del 13 Novembre: tra le anime felici c'era anche la studentessa italiana Valeria Solesin, veneziana di appena 28 anni. Valeria era una giovane come noi. Immaginava di portare al termine il suo sogno, quello di aiutare gli uomini attraverso lo studio, l'impegno,

la ricerca. Ma anche lei ha dovuto fare i conti con l'ingiustizia. Anche lei non ha suscitato nessuna tenerezza a chi l'ha segnata, segnando tutti noi. Davanti ad un episodio così sconvolgente le nostre parole smettono di avere un senso. Come si fa a nascere umani per poi morire da bestie feroci? Siamo tutti uguali. Non importa se siamo cristiani, musulmani. Siamo nati per vivere finché Dio ce lo permetterà. Come si fa a non comprendere che siamo tutti fratelli? Finché non lo capiremo, Dio non potrà far altro che piangere sulla nostra ignoranza. Non vi è guerra che porti vita. Una terza guerra mondiale non ci restituirà Valeria, non ci restituirà la serenità che da quella sera manca nelle nostre vite.

**Nota a margine** A quasi un anno dall'attentato alla sede del Charlie Hebdo, avvenuto a Parigi il 7 Gennaio 2015, il popolo francese piange ancora una volta. È il 13 Novembre, un venerdì sera come tutti gli altri. Alla sala concerti Bataclan, durante un concerto rock, partono i primo spari di kalashnikov. Contemporaneamente, la polizia riceve un'altra segnalazione. Anche nello stadio in cui si sta svolgendo l'amichevole Francia-Germania parte il panico. Un kamikazer si fa esplodere uccidendo 40 persone. È subito chiaro che la Francia è sotto attacco terroristico. Parigi viene colpita in diverse punti della città dal terrorismo islamico. Nel ristorante sono tante le vittime, persone ferite per le strade, corpi stesi per terra e ricoperti da lenzuola. Dal teatro partono i tentativi per introdursi all'interno, ma lo scenario è raccapricciante. È un fiume di sangue sparso dappertutto. Si contano 129 vittime e 90 feriti, persone con ferite profonde, come quelle psicologiche. Sono in corso le indagini sugli attentatori. La Francia parla di una terza guerra mondiale. E intanto l'Europa e l'America mantengono elevate le misure di sicurezza.

## EXPO - MILANO 2015

Sara Chilà e Silvia Foti, IV C

Nell'arco di sei mesi di un anno - il 2015 - pieno di avvenimenti di tutti i generi, Milano si è trasformata in una vetrina mondiale in cui tutti i Paesi del mondo hanno mostrato il meglio delle proprie tecnologie, per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri, offrendo a tutti la possibilità di conoscere e assaggiare

i migliori piatti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese.

L'Expo, iniziata il primo Maggio 2015 e conclusa il 31 Ottobre 2015, ha riscosso 21 milioni di visitatori in 184 giorni. Quest'esposizione è servita da vetrina all'Italia non solo per quanto riguarda l'economia, ma anche dal punto di vista culturale e sociale in un'ottica internazionale. Perché scegliere proprio l'Italia? Se non l'Italia quale paese

rappresenta per eccellenza la tradizione e la bontà della cucina?! E, quindi, non poteva essere che italiana la location del più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. L'Expo è servita a sensibilizzare soprattutto i più giovani, abituati a mangiare cibi non sani e spesso a sprecare i beni più preziosi. Alcuni studenti della nostra scuola che hanno vissuto quest'esperienza, hanno espresso un parere positivo a riguardo: l'expo è servita come arricchimento

culturale e ha mostrato ai ragazzi in modo interattivo e divertente la pluralità dei costumi mondiali. La prossima esposizione universale si terrà a Dubai nel 2020; il tema scelto è: "Unire le Menti, Creare il Futuro" e richiama lo spirito di collaborazione e cooperazione, che ha portato gli Emirati Arabi Uniti al successo nell'esplorazione di nuovi percorsi di sviluppo e innovazione. Ci auguriamo che anche questa prossima esposizione riscuota lo stesso successo di quella passata.

# QUELLI CHE... LA QUINTA G

Prof Pizzimenti: "come si chiama lo spazio tra le spire del solenoide?", Antonella: "passo" e Pizzimenti: "passo nel senso che non lo sai?"

Prof Scopelliti: "questo è l'anno del viaggio d'istruzione" e Gianluca: "con l'apostrofo o senza?" Prof Pizzimenti: "Le funzioni hanno più strati, come le cipolle" e Gianluca: "ecco perché quando uno le fa, piange"

Prof Olivieri alla fine del compito in classe di latino: "dai, consegnate!!!" e Federico: "prof aspettate! Devo fare il labor limae!"

Gianluca: "ora vado dal paninaro", prof Siclari: "oggi non c'è", Gianluca: "nenti panini?" e Siclari: "mangiti i brioches!" (come aveva detto Maria Antonietta nella Rivoluzione francese)

Sebastiano: "a mano a mano che do dei valori alla x..." e prof Pizzimenti: "Do? E tu chi sei? Nessuno! Si danno dei valori alla x..."

Prof Pizzimenti: "bellu è u mari, bella è a marina, chi bella a me classi quando carmina.

Bellu è u mari, belli su i pisci, chi bella a me classi quandu capisci"

Prof Scopelliti mentre spiega il quadro della Venere di Urbino: "e qui c'è un cagnolino", Anna: "ma se ce ne sono due!!" e Antonella: "Anna, quella è la servetta inginocchiata"

Andrea: "e sparte gliel'avevo detto" e Pizzimenti: "sparte? Voce del verbo 'oltretutto'?"

Prof Olivieri all'inizio del compito: "spostate i banchi in avanti" e Riccardo Armedeo: "avanziamo uomini!"

Saso: "si chiamava sorbetto quello del sesto canto?" e Andrea: "Sordello!"

Domy: "tutto qui? Questa è la teoria delle ombre?" e Scopelliti: "u primu iornu vo mi ti fazzu i giochi i focu?"

Pizzimenti: "Nato, perché non ti fai interrogare?", Roberto: "ma io voglio venire interrogato" e Federico: "è solo che mia mamma non vuole"

## Work in progress

24/25/28/29/30 settembre 2015: Notte europea dei ricercatori (parco ecolandia), tutte le classi prime.

29 settembre 2015: Incontro con il violinista Uto Ughi, sala convegni Liceo Volta.

3 ottobre 2015: IX giornata dello sport paralimpico, 1D, 1E, 2Asp, 4D. Lungomare Falcomatà e Arena dello Stretto.

Iniziativa dell'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla)- "Una mela per la vita"; partecipazione della scuola.

6 ottobre 2015: Incontro con l'atleta Andrea Lucchetta; 1Asa, 1Csp, 2Asp, 2C, 4B, 5E. Sala convegni Liceo Volta.

15 ottobre 2015: Elezioni dei rappresentanti degli studenti dell'Istituto Volta nella Consulta Provinciale.

27 ottobre 2015: Elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto del liceo Volta.

8 ottobre 2015: Giornata mondiale della vista; 3B, 3D, 5D, 5E, 5F. Aula Magna Liceo Volta.

10 ottobre 2015: Tennis Europe Junior Masters; 3B, 3D, 4E. Circolo Tennis Rocco Polimeni.

14 ottobre 2015: Orientamento Area medico-sanitaria; Classi quarte e quinte. Aula Magna Liceo Volta.

13/14/15 ottobre 2015: Orientamento Dipartimento DARe- Università degli Studi Mediterranea di RC; classi quarte e quinte.

16/17 ottobre 2015: 3° edizione del LAM, Laboratorio in cammino per la democrazia sociale; 5B, 5E, 5F. Lamezia Terme.

13 ottobre 2015: Giornata Dialogo Interculturale; 4C, 5C, 5B, 3D. Università Dante Alighieri di Reggio Calabria.

16 ottobre 2015: Reggio Scienza, XXV Settimana Nazionale della Cultura Scientifica e Tecnologica- "Cos'è la Luce? Corpuscoli o onde?"; 5Asa, 5C, 5D, 5G, 5H. Sala Convegni Liceo Volta.

22 ottobre 2015: Spettacolo teatrale "La morte addosso"; 4A, 4C, 4E. Parco Ludico Tecnologico Ambientale di Ecolandia.

19 ottobre 2015: Partecipazione manifestazione "Uno scatto per la legalità"; 5B. La Casa della Cultura di Locri.

19 ottobre 2015: Autoemoteca AVIS; classi quarte e quinte. Aula Magna Liceo Volta.

21 ottobre 2015: L'Italiano della musica, la musica dell'Italiano- terza giornata Programmatica, in collaborazione con Rai Radio3/ La Lingua Batte; tutte le classi.

13/14 novembre 2015: Opera musicale "Promessi Sposi"; 2Asa, 2Bsa, 2C, 2D. Palasport RC.

23 ottobre 2015: Incontro Associazione Intercultura ONLUS; Seconde e terze classi. Aula Magna Liceo Volta.

29 ottobre 2015: Giochi Matematici del Mediterraneo 2016; studenti del biennio.

30/31 ottobre 2015: Librarioci, giornate di lettura nelle scuole; classi prime, seconde, terze e quarte.

30 ottobre 2015: Spettacolo teatrale "Come un granello di sabbia. Giuseppe Gullotta, storie di un innocente."; classi quarte e quinte. Teatro Comunale "Francesco Cilea" RC.

31 ottobre/ 3 novembre 2015: Percorso didattico sportivo- "Il Volta Vola: Il Kitesurfing a scuola"; 1Asp, 1Bsp, 1Csp. Sala Conferenze della palestra Liceo Volta.

5 novembre 2015: Partecipazione conferenza "Le equazioni che hanno cambiato il mondo"; 5G. Sala Conferenze del Palazzo della Provincia, Piazza Italia.

7 novembre 2015: Partecipazione Scienza e realtà, visita guidata Parco Ecolandia; 2Csa, 2D.

20 novembre 2015: Il Sogno di Peter- Evento "Alla ricerca dei diritti perduti"; 2Asa, 2D, 3Bsa, 5A.

12 novembre 2015: Incontro al Planetario per la presentazione delle olimpiadi italiane di astronomia 2016; 1C, 1Bsp, 1Csp, 3Bsa, 2C, 1Asa. Planetario Provinciale "Pythagoras".

12/13 novembre 2015: X Salone dell'orientamento, tutte le classi quinte. Palazzo del Consiglio Regionale.

18 novembre 2015: Spettacolo sinfonico-teatrale "Lo Schiaccianoci" di Tchaikovsky; 3A, 3D, 3F. Teatro Odeon RC.

19 novembre 2015: concorso Rotary sulla Grande Guerra, selezione per le classi quinte

13 novembre 2015: Incontro seminario sulle pratiche innovative per lo sviluppo delle competenze in lingua Inglese; 1F, 3F, 3B, 5A, 3C. Sala Convegni Liceo Volta.

12 dicembre: Partecipazione alla Giornata della Dante; tutte le classi quinte. Aula Magna dell'Università per stranieri di RC.

20/21 novembre 2015: Visita Museo San Paolo "Apprendisti Ciceroni" nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro; 1C, 1D, 4D, 5A, 5D.

28 novembre 2015: Partecipazione Teatro-sport "Diamo un calcio alla violenza"; 4B, 1Asp, 2Asp, 1Csa, 2Csa, 1F, 3C. Palapentimiele.

11 dicembre 2015: XXX Olimpiadi della fisica; classi del triennio.

21 novembre 2015: Manifestazione "La FIDAPA dice No alla violenza sulle donne"; 3F. Aula Magna dell'ITIS Panella Vallauri.

25 novembre 2015: Olimpiadi della matematica "Giochi di Archimede"; tutte le classi. Aula Magna Liceo Volta.

26 novembre 2015: Partecipazione al Musical Flashdance; 3E. Teatro Odeon RC.

30 novembre 2015: Selezione alunni corso PET; classi prime, seconde e terze.

26 novembre 2015: Spettacolo "I Polifroni, storia di una ricca famiglia reggina"; 4A, 4E. Teatro dello Stretto Reggio TV, Campo Calabro.

28 novembre/5 dicembre 2015: Giornata della collettività alimentare; tutte le classi.

9 dicembre 2015: La potenza del pensiero matematico; classi quarte e quinte. Aula Magna Liceo Classico "Tommaso Campanella" RC.

1 dicembre 2015: Incontro formativo "Uso corretto dei social network"; tutte le classi prime. Sala Convegni Liceo Volta.

3 dicembre 2015: Finale d'Istituto Giochi Matematici del Mediterraneo 2016; classi del biennio. Aula Magna Liceo Volta.

5 dicembre 2015: Spettacolo teatrale "Gli avvelenati"; classi terze e quinte. Teatro Cipresseto "Zanotti Bianco" RC.

## EXPO? NE È VALSA LA PENA

Giorgia Avola, Domenica Presini, Annalisa Romeo V D

Negli ultimi nove mesi l'Italia ha ospitato l'Expo, una grande esposizione riguardante il cibo come energia per la vita, e noi studenti del liceo scientifico A. Volta abbiamo avuto la possibilità di parteciparci personalmente. Giorno 27 Ottobre 2015, cinque classi del nostro istituto sono partite alla volta di Milano per provare/vivere quest'esperienza e allargare i propri orizzonti entrando in contatto con le culture e le tradizioni mondiali. Nonostante la stanchezza per il viaggio in treno durato circa sedici ore, eravamo pieni di energia, derivata dalle aspettative, alimentate dai media. La fiera era organizzata su due assi ortogonali, che richiama il Cardo e il Decumano della città romana, impreziositi da un paesaggio straordinario il cui aspetto ricordava un'isola, ricca di spazi verdi. I padiglioni, evidenziati dalle bandiere del paese di appartenenza, erano disposti lungo il Decumano, la via principale, caratterizzati da meravigliose strutture architettoniche, che proponevano stili dall'elegante all'eccentrico. Gli architetti si sono sbizzarriti nella costruzione di stand arditi o giardini verticali (ma molto belli erano anche quelli orizzontali). Poi all'interno dei padiglioni ognuno ha avuto la possibilità di esprimere a proprio piacimento la propria idea e soluzione riguardo il tema proposto, attraverso i propri usi e costumi. Ne è risultato un mosaico di Paesi impegnati a sensibilizzare i visitatori attorno a una tematica cruciale per le generazioni future, rendendoli partecipi di un progetto planetario mai sperimentato prima. Anche se a volte alcuni padiglioni davano l'impressione di entrarci poco con la progettazione generale, molti, tuttavia, erano davvero originali ed interessanti; ecco i nostri preferiti: Svizzera, Israele, Corea del Sud, e Giappone. La Svizzera non ha tanto badato ad architetture vistose o appariscenti, puntando tutto sul significato, riassunto nella scritta sulla torre centrale: "Ce n'è per tutti?". In poche parole: un grande magazzino di sale, acqua, mele e caffè, da cui ognuno può attingere quanto vuole, prelevando gratuitamente le quantità desiderate di alimenti. Ma attenzione: le quantità sono limitate! C'è il rischio che chi viene dopo di noi rimanga a secco. Ecco il semplicissimo quanto efficace ragionamento svizzero: le risorse non bastano a tutti, cerchiamo di pensare anche agli altri e di limitare i nostri consumi. Ed ancora: non tutti sanno che Israele ha nel suo territorio una grande zona desertica, il Negev, e che in questa zona desertica da decenni sperimenta culture e metodi agricoli davvero innovativi. Il padiglione Expo raccontava tutto questo, attraverso alcuni testimonial di "famiglia" - un simpatico ragazzo all'ingresso, la bella Moran all'interno, il nonno testardo contraddetto dalla tecnologia - e una serie di tre "filmati" molto ben fatti, divertenti ed efficaci, che ben esaltavano le potenzialità e i meriti dell'israele. Per esempio, lo sapevate che ci sono semi adatti all'acqua salata? Che si può irrigare goccia a goccia, senza sprechi? Che i pomodorini ciliegi vengono da Israele? Anche la Corea, come Israele, ha la sua soluzione per nutrire il pianeta. Si chiama hansik ed è l'alimentazione nazionale coreana, basata sui concetti di equilibrio, fermentazione e conservazione. Spettacolare e semplice allo stesso tempo la sua presentazione all'interno del padiglione Expo: la stanza dell'equilibrio è dominata da due incredibili braccia meccaniche che girano a 360 gradi; quella della conservazione da centinaia di giare in cui altrettanti schermi mostrano le stagioni dell'anno. Si usciva con una sensazione di armonia e una gran voglia di assaggiare l'hansik (ovviamente c'era il ristorante a portata di mano). Abbiamo potuto anche fare l'esperienza delle stancanti ed interminabili code, per esempio al padiglione del Giappone - un cartello all'ingresso avverte del tempo di attesa, quattro ore e mezza - ma anche questo è stato tempo ben speso. I giapponesi sono bravi a coniugare le loro due anime: quella seria, ingegneristica, molto puntuale e rigorosa; e quella scanzonata e sorridente, che a noi sembra anche un po' ridicola, stile karaoke. Come per la Corea, l'armonia è il concetto di base: solo l'armonia può portare a un futuro migliore. E se nei primi spazi del padiglione Expo si viaggiava attraverso suggestioni belle ma un po' inutili (la colonna con le foto), poi il percorso diventava più interessante (le soluzioni per il pianeta), fino ad arrivare al ristorante del futuro, dove si interagiva con un paio di bacchette. È stato gratificante e stimolante aver potuto conoscere nuove culture e realtà di paesi di cui, prima del viaggio, non conoscevamo nemmeno l'esatta collocazione geografica. Si dice che un viaggio è valso la pena farlo se, una volta terminato, ha arricchito moralmente e culturalmente una persona: bene, per noi è valsa la pena.